

Giovedì 21 Maggio 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Il dopo-Conte

DeLa cala il tris nella rosa Sarri Allegri e Italiano

Gennaro Arpaia a pag. 16



La sfida dei grandi eventi America's Cup, a Napoli prerogate sul lungomare «Sud, patto con Cagliari»

L'inviato Luigi Roano a pag. 8



Flotilla, attivisti legati e bendati Sdegno del Colle e del governo

► Il ministro israeliano Ben-Gvir deride i manifestanti in ginocchio: benvenuti Mattarella: livello infimo e incivile. Meloni e Tajani: «Pretendiamo le scuse»

L'editoriale

OLTRE OGNI LIMITE

Paolo Pombeni

L'ultimo episodio della contrapposizione del governo di Israele ai movimenti internazionali pro-palestinesi ha superato quel che era successo in precedenza. Già la decisione della marina militare israeliana di abbordare e sequestrare in acque internazionali le barche della Global Sumud Flotilla e i loro equipaggi era apparsa inaccettabile fin dalla prima operazione di questo tipo: per violazione di molte norme del diritto internazionale, per la sproporzione fra un'operazione civile di protesta per quanto provocatoria la si possa ritenere e l'uso di una forza armata militare. Ora l'esibizione dei sequestrati condotti in un porto israeliano, ammanettati alla schiena e inginocchiati per terra, con il truce e discusso ministro alla sicurezza Ben-Gvir che li insulta e deride ha, com'era giusto e inevitabile, fatto il giro del mondo via web ed ha suscitato ampie reazioni di condanna verso la politica di Netanyahu. Nello stesso governo di Gerusalemme alcuni, a cominciare dal ministro degli esteri, si sono resi conto di quanto tutto questo fosse disastroso per la reputazione della dirigenza israeliana.

Continua a pag. 39



Gli attivisti della Flotilla ammanettati e costretti a restare inginocchiati

Francesco Bechis e servizi alle pagg. 2 e 3

Il governo di Tel Aviv si spacca

Anche Netanyahu prende le distanze dal suo ministro

Lorenzo Vita

Anche il governo Netanyahu si spacca. Il ministro Sa'ar: «Scena vergognosa». Alla Knesset, il Parlamento israeliano, passa il primo voto per lo scioglimento si avvicina l'ipotesi delle elezioni anticipate.

A pag. 2

La premier accoglie Modi, tra i due Paesi «partenariato strategico speciale» Italia-India, accordi per 20 miliardi

Siglate intese in sette campi saranno superate le restrizioni che oggi frenano il nostro export



Francesco Pacifico e Ileana Sciarra a pag. 4



Mauro Evangelisti

Da Islamabad a Pechino Usa e Iran verso l'intesa Asse Putin-Xi Jinping

Usa e Iran verso l'intesa. Si lavora per limare l'accordo di pace in Medio Oriente. Telefonata «lunga e drammatica» fra Trump e Netanyahu. E si rafforza l'asse tra Cina e Russia che attaccano il progetto ameri-

cano del Golden Dome. Il vertice a Pechino tra il presidente cinese Xi Jinping e il suo «vecchio amico» Putin si conclude con una serie di messaggi che, più o meno esplicitamente, fanno capire agli Stati Uniti che il patto tra il Dragone e Mosca regge.

A pag. 5

L'intervento al Festival di Trento

Caltagirone: «Contro il potere delle big tech serve una democrazia che decida molto e in tempi rapidi»

Mario Ajello
Andrea Bassi

Il tema è quello dell'equilibrio tra potere economico e potere politico. Con in gioco la democrazia, e i rischi che l'ordine democratico e liberale corrono al tempo dei colossi tecnologici che, come ha spiegato Francesco Gaetano Caltagirone, possono essere considerati i «nuovi faraoni» perché dotati di «conoscenza, potere e soldi».

Continua a pag. 7

Il decreto accise domani in Cdm

Fitto: risorse per l'energia da Pnrr e fondi di coesione

Andrea Bassi a pag. 6

Sanità, le scelte

Il piano di Fico pronto soccorso nei Policlinici

Sprint sulle nuove case di comunità Grandi ustioni, Cardarelli hub europeo

Dario De Martino

«Lavoriamo al nuovo piano ospedaliero», dice il governatore Fico annunciando il pronto soccorso al Policlinico. E il Cardarelli diventerà hub europeo per i grandi ustionati.

In Cronaca

Accoltellato per 50 euro, abbraccia l'aggressore

LA FORZA DEL PERDONO

don Tonino Palmese

C'è ancora speranza in questo mondo. Sì, è così. Questo è ciò che mi sento di esprimere alla notizia che Davide Simone Cavallo, 22 anni, vittima di una aggressione di gruppo lo scorso 12 ottobre a Milano, per soli cinquanta euro, ha voluto abbracciare due degli imputati per il delitto subito, prima della Camera di Consiglio. Davide Simone ha subito una lesione permanente, ma non si è lesionato il suo cuore, né le sue braccia, allargate, nel segno di chi acco-



glie anche chi gli ha provocato il male. In questo orrendo circolo di violenza minorile Davide Simone ci ha raccontato la speranza, nel gesto del padre misericordioso della parabola evangelica, che accoglie il figlio dissoluto. La storia di un abbraccio, uno spiraglio di diversità, di vita altra, che ci riporta a un altro abbraccio, questa volta nelle nostre terre, avvenuto il 21 marzo, Giornata della memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie, di tanti anni fa.

Continua a pag. 39

BLINDARTE
CATALOGHI ONLINE WWW.BLINDARTE.COM

ASTE 28 MAGGIO | NAPOLI E LIVE

DIPINTI ANTICHI E DIPINTI E SCULTURE DEL XIX SECOLO
ASTA 120 | ore 16.00

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ASTA 121 | ore 18.00

ASTE ONLINE | SCADENZA LOTTI TRA IL 10 E IL 16 GIUGNO 2026

• GIOIELLI, OROLOGI E ARGENTI
• DESIGN, ARREDI E OGGETTI D'ARTE

BLINDHOUSE
CUSTODIA VALORI E BENI
WWW.BLINDHOUSENAPOLI.IT

BLINDHOUSE
CUSTODIA VALORI E BENI
NAPOLI
tel. 02 36565440
info@blindarte.com

BLINDARTE
MILANO
tel. 02 36565440
milano@blindarte.com



Segue dalla prima

OLTRE OGNI LIMITE

Paolo Pombeni

Questo non ha portato Ben-Gvir ad ammorbire le sue posizioni, anzi le ha indurite e rivendicate, insultando lo stesso collega di governo. Una timida e piuttosto formal-rituale presa di distanza di Netanyahu non è servita a nulla, tanto è palese quanto il premier dipenda per la sua tenuta, ma vorremmo dire anche per le sue fortune politiche dai partiti estremisti.

Ora la questione che si pone è la grande difficoltà dei governi europei (ma anche semplicemente di quelli democratici o semplicemente responsabili di altri continenti) di non doversi far carico di una reazione che vada oltre le indignazioni di maniera. Alcuni Paesi, fra cui l'Italia, hanno già convocato gli ambasciatori israeliani per proteste formali e per la richiesta di immediata liberazione dei sequestrati. Più che significative le prese di posizione del nostro Presidente Mattarella (che ha stigmatizzato un «trattamento incivile inflitto a persone fermate illegalmente in acque internazionali, che tocca un livello infimo ad opera di un ministro del governo di Israele») e della premier Meloni e del ministro Tajani che hanno definito «inaccettabile» il trattamento riservato da Israele agli attivisti della Flotilla, aggiungendo che l'Italia «pretende le scuse per il totale disprezzo dimostrato nei confronti delle esplicite richieste del governo italiano».

Non è poco, ma ovviamente a questo punto non ci si può fermare qui, perché la questione è il peso e il rilievo che le componenti del neo-sionismo messianico rivestono nella vita politica del loro Paese e di questo va chiesto conto al primo ministro Netanyahu.

La situazione è molto compromessa. A Gaza forse si spara poco, ma resta un territorio senza servizi e senza risorse lasciate in una deplorevole situazione di abbandono (fra il resto con beneficio di quell'Hamas che si vorrebbe sradicare). In Cisgiordania è in pieno svolgimento la politica di eradicazione al massimo possibile della componente palestinese da parte di sedicenti "coloni", che agiscono con la copertura dell'esercito e delle autorità. Tutto alla faccia di qualsiasi prospettiva di due popoli e due stati: prospettiva che Netanya-

hu ha sempre respinto, ma che sta in molti documenti internazionali che hanno anche di recente affrontato il tema della pacificazione.

Possano gli Stati che sono interessati, non diremo al bene dei palestinesi, ma ad una stabilizzazione della questione mediorientale continuare a non prendere in mano questo groviglio di problemi? Francamente non ci pare possibile, soprattutto nel momento in cui fallisce la prospettiva di Netanyahu che su questo si è tirato dietro Trump di ridisegnare gli equilibri della regione: non è riuscito ad annientare Hezbollah pacificando il Libano, non a favorire un cambio di regime a Teheran, non ad avviare una almeno elementare ricostruzione della Striscia di Gaza in modo da mettere in discussione la residua autorità di Hamas. Significa, per dirla banalmente, che la questione palestinese continua ad essere una ferita aperta e che non sembra più possibile illudersi che tutto si risolva con una vittoria totale del messianesimo neo sionista a cui in definitiva crede lo stesso primo ministro a Gerusalemme.

La strategia del comandiamo noi, che siamo militarmente i più forti e che di conseguenza possiamo muoverci a nostro assoluto piacimento, è un'ottica fallace per orientare anche solo nel medio periodo una politica di qualche successo. Supponiamo che anche a Gerusalemme si veda come sta andando la vicenda Usa-Iran, come la Cina sia tutt'altro che emarginata, come la stessa Europa debba organizzarsi per sporcarsi le mani con le turbolenze del Medioriente.

Tutto si sta complicando e le potenzialità di sconvolgere la geografia politica della regione che la corrente al potere in Israele riteneva molto favorevoli, addirittura decisive, oggi appaiono sotto tutt'altra luce. Dunque è venuto il momento di mandare più che un segnale, un messaggio esplicito all'estremismo israeliano: bisogna cambiare rotta, se non lo si farà la rottura con l'Europa diventerà qualcosa di più che una semplice espressione per non perdere la faccia davanti all'opinione pubblica.

Nelle reazioni europee, Italia inclusa, alle sceneggiate truci di Ben-Gvir e soci già vediamo l'inizio di una svolta. Se andrà avanti lo vedremo, ma sarebbe nell'interesse di tutti che fosse così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

LA FORZA DEL PERDONO

don Tonino Palmese *

L'abbraccio tra Lucia Montanino, vedova di Gaetano, guardia giurata uccisa il 4 agosto 2009 nelle vicinanze di Piazza Mercato da un gruppo di giovani che hanno agito, come ha sancito la giustizia, per favorire gli interessi della camorra locale. Quel giorno Lucia, di slancio, con me accanto, decise di conoscere il giovanissimo recluso a Nisida che era tra coloro che uccisero il marito. Quel giorno è nata la storia di un abbraccio, Lucia non ha solo accolto il ragazzo quel giorno, ma ne è divenuta famiglia, prendendosi cura di lui e del

suo nucleo familiare, costruendo il vero termine della giustizia riparativa o meglio, riconciliativa. Una esperienza che con la Fondazione Pol.i.s. compiamo oramai in maniera strutturata da oltre quattro anni, con incontri tra familiari e detenuti, con progetti di memoria e che oggi abbiamo reso anche letteratura con un libro che racconta come la memoria di Annalisa Durante, giovanissima vittima innocente di Forcella, sia entrata sin da subito nel cuore dei carcerati che nel corso degli anni hanno scritto a papà Giannino per esprimere il loro dolore per la tragica fine di Annalisa, ma

soprattutto per sancire la volontà di un cambiamento di vita nel suo nome e, a breve, nell'Istituto di Secondigliano sorgerà uno scaffale dedicato ad Annalisa nella Biblioteca Carceraria. C'è ancora speranza nel mondo, se non ci fermiamo al conflitto, se non cediamo alle lusinghe delle contrapposizioni e delle faziosità, se possiamo incominciare a credere fermamente che, anche a distanza di pochi mesi, c'è qualcuno che ha subito del male che riesce ad andare oltre, a compiere il suo esodo, a mani tese, senza difesa alcuna, forte solo delle sue braccia che rendono il colpo vulnerabile, disarmando mani e menti, disarmando ogni costruito di contrapposizione di questo universo che ancora non si arrende a chi lo vuole diviso.

*Presidente fondazione Polis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il dramma di Modena non “c'azzecca” con la cittadinanza

Guido Trombetti

Davvero non si può digerire la piega che ha preso, in alcune direzioni, la discussione intorno al terribile evento accaduto a Modena. Dove Salim El Koudri, cittadino italiano di origine marocchina, ha travolto con la sua Citroen C3 sette persone nell'area pedonale del centro di Modena e, dopo essere sceso, ne ha accoltellata un'ottava. Voleva colpire e uccidere più persone possibili - leggo sul Mattino in un articolo a firma di Michela Allegrì - e ha cercato di fuggire in modo violento e, se rimesso in libertà, potrebbe rifarlo, oppure scappare. Così il gip Donatella Pianezzi, che ieri ha convalidato il fermo e disposto il carcere per il trentunenne, parla di «una spiccata capacità criminale, una completa assenza di autocontrollo dei propri impulsi». Il magistrato ha disposto un periodo di osservazione psichiatrica, considerando il fatto che «dalla documentazione sanitaria emerge che sarebbe affetto da un disturbo schizoide di personalità e che sia stato in cura presso il Csm di Castelfranco Emilia». Tutte notizie contenute nell'articolo citato. Fausto Gianelli, l'avvocato del delinquente, sostiene che il suo assistito abbia un grave problema psichiatrico, purtroppo malcurato. Detto in forma triviale l'avvocato sostiene che sia un pazzo. E tutto lascia pensare che la difesa cercherà di ottenere il riconoscimento del-

la incapacità di intendere e volere. La giudice invece afferma che “non ci sono elementi per ritenere che il gesto sia una conseguenza del suo disturbo schizoide. “E pertanto El Koudri deve restare in carcere perché potrebbe reiterare il reato. Cautela francamente ben comprensibile di fronte ad un tentativo di realizzare una strage. Senza trarre conclusioni affrettate, ed aspettando quindi che le indagini delle forze di polizia e della magistratura compiano il loro percorso, appare francamente non accettabile il rigurgito antimigrazione che si cerca di innescare a partire dal sanguinoso episodio. I delinquenti sono tali, e come tali vanno inesorabilmente perseguiti, a prescindere che siano italiani da una o duemila generazioni.

Quello che non si può digerire insomma è il collegamento di causa ed effetto tra il barbaro evento e l'essere Salim El Koudri un immigrato di seconda generazione. In particolare non so dire se sia legalmente possibile attuare il ritiro della cittadinanza come richiesto da alcuni.

Questo giovane criminale di 31 anni è nato in Italia. È cresciuto in Italia. Ha studiato in Italia. Ha conseguito una laurea presso una università italiana. Come si fa a sostenere che non si fosse integrato? E che “c'azzecca” il ritiro della cittadinanza? Visto anche che non risulta, per il momento, collegato a cellule terroristiche. Si tratta in so-

stanza di un cittadino italiano a tutti gli effetti che ha commesso un gravissimo atto criminale. E che va processato e punito come vanno processati e puniti tutti i delinquenti italiani. Mi chiedo dopo quante generazioni una persona nata e cresciuta in Italia possa liberarsi dal peso dell'ascendenza straniera. 3? 5? 10? Se l'argomento non fosse serio mi verrebbe da scherzare pensando che molti di noi napoletani siamo a rischio avendo ascendenze francesi, austriache, spagnole... E che per qualche impiccio potrebbero ricordarcelo e farcela pagare. Ma non è il caso di scherzare. Gli immigranti di seconda generazione devono essere considerati figli dell'Italia a tutti gli effetti. Con i benefici e le responsabilità che ne conseguono. E francamente non è possibile assistere a tentativi velleitari di rimettere in moto meccanismi mentali anti immigrati appigliandosi ad eventi che, per quanto tragici, nessun collegamento hanno con la provenienza etnica o la genia dei soggetti coinvolti. Tirare in ballo questi ultimi aspetti produce semplicemente l'effetto di rendere più lenta e difficile l'integrazione nella nostra società di persone provenienti da altri mondi ed altre culture. Si è più volte discusso, ed in tante sedi, dell'importanza vitale per il nostro Paese di avere flussi di immigrazione controllati che diano il contributo indispensabile, per esempio, per bilanciare il fenomeno della denatalità. Ciò al di là di considerazioni di carattere umanitario. Ed i flussi immigratori portano benefici quando si produce l'integrazione socio-culturale. Pulsioni che vadano in direzione contraria producono soltanto danni ed avvelenano l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Alessandra e la vittoria al GF Vip: oltre al cognome Mussolini c'è di più

Lei, in fondo, lo aveva capito tanti anni fa, quando faceva cinema. «Cambia cognome, fatti chiamare Alessandra Zero», le disse con quel misto di ironia e cinismo Dino Risi. E lei, prontissima: «Ma col c....». E ora che Alessandra Mussolini, classe '62, nipote del Duce, ma anche di zia Sophia Loren, figlia di Romano, il fratello pianista di Benito, e di Maria Scicolone (sorella della Loren, appunto), ha sbancato al “Grande Fratello Vip”, siamo tutti (vabbé, quasi tutti...) lì a chiederle: ma ha vinto perché si chiama Mussolini, ha vinto perché alla sagra del trash lei è la regina del trash, oppure ha vinto perché è Alessandra e basta? Forse, in un certo senso, per tutti e tre i fattori insieme. Di sicuro “la” Mussolini, da sempre, è un “animale da palcoscenico”, nel senso buono del termine ovviamente. Una che “buca” il video, che sa come farsi notare, come dividere l'opinione pubblica, che sa anche come fare un certo tipo di televisione. Sul web girano ancora, virali, i video delle sue celebri risse televisive: quella con l'ex ministra Katia Belillo, forse la più famosa, conclusa a calci e insulti. Ma poi, via via, le varie con Luxuria (il celeberrimo insulto «meglio fascista che

fr...»), con Pina Picierno, con la firma del Corriere Maria Teresa Meli. Una con quella vis polemica, al Grande Fratello, ci sguazza. E infatti, tra balletti, imitazioni, faccette e vocine, ci ha sguazzato. Trovandosi subito l'arcirivale, quell'Antonella Elia anche lei ripescata dai meandri della televisione che dall'incrociarsi di lame con la Mussolini ha tratto beneficio: si è arrampicata fino alla finilissima e ne è uscita seconda, davanti al ballerino di “Ballando” Raimondo Todaro. Parafrasando Jo Squillo e Sabrina Salerno, nel caso di Alessandra “oltre al cognome c'è di più”.

LE ORIGINI

Poi, certo, una riflessione sul cognome va fatta. Ed è chiaro che, almeno al pubblico del GF vip – che è uno spaccato di quello italiano, ma che certo non è tutto il pubblico italiano – che Alessandra si chiama Mussolini di cognome non fa, nelle migliori ipotesi, né caldo né freddo. Se non è un *plus* (e non è detto che per qualcuno non lo sia...) di sicuro non è un *minus*. Poteva chiamarsi Rossi, Bianchi, Neri (no, Neri no...). Si chiama Mussolini, amen. Del resto, per capire che il Duce faccia au-



dienze o cassetta, basta darsi un'occhiata in giro. Libri, trasmissioni, approfondimenti, fiction televisive, film. Per non parlare di tutto il repertorio nostalgico e fascistoide dei raduni di Predappio, dei calendari mussoliniani, dei vini con l'etichetta. Come dire: bene o male, purché se ne parli. Da questo punto di vista colpi anche la reazione dei tifosi della Juve Stabia al gol proprio di Romano Floriani Mussolini, giocatore di proprietà della Lazio, figlio di Alessandra e di Mauro Floriani (che patteggiò la pena di un anno e 1.500 euro di multa per essere stato uno dei clienti delle baby squillo dei Parioli). Era il dicembre del 2023, Floriani junior – che però sulla maglia portava il co-

gnome della mamma – segna, lo speaker dello stadio scandisce il suo nome e dagli spalti tutti rispondono gridando “Mussolini!”. Un urlo che fece scalpore e scatenò le polemiche: «Un saluto fascista», si disse all'epoca. Il ragazzo si difese: «Il mio bisnonno non c'entra nulla con il lavoro che faccio». Ma, a scanso di equivoci, adesso che gioca nella Cremonese, sopra al numero 22 della maglia grigiorossa ha scritto solo “Romano”.

LA CARRIERA

La madre, Alessandra, ha una storia diversa, una storia in cui politica e spettacolo si intrecciano, si scambiano più volte i ruoli. Nelle sue mille vite, è stata candidata sindaco di Napoli contro Bassolino nel '93, quando c'era ancora l'Msi e Fini sfidava Rutelli a Roma. Poi fu protagonista, suo malgrado, del cosiddetto Laziogate, il presunto boicottaggio alla sua lista Alternativa sociale, per il quale venne indagato, condannato e poi assolto Francesco Storace, all'epoca governatore del Lazio. Poi la folgorazione per Berlusconi («il migliore che ho mai conosciuto»), le battaglie bipartisan a favore delle donne (famosa la “protesta dei jeans” alla Cassazione contro un'assurda sentenza che assolveva uno stupratore), l'europarlamento con Forza Italia. E ora la vittoria nell'arena del GF Vip, contro la Elia. Tornerà alla politica? Con lei, mai dire mai.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Vice direttore
Vittorio Del Tufo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)

Aldo Balestra e Antonella Laudisi (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi

Coordinamento cronache **Gerardo Ausiello**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © **Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020